

IL VIROLOGO SILVESTRI E LA NUOVA VARIANTE

«Si sta raffreddorizzando»

di Massimo Gaggi

«La speranza è che il virus si stia raffreddorizzando». Così l'immunologo Silvestri, da 30 anni negli Usa. «Lontani dalle emergenze delle prime ondate». a pagina 9

L'INTERVISTA

«Il virus sembra "raffreddorizzarsi" ma solo per chi è immunizzato»

di Massimo Gaggi

NEW YORK «Non sono le feste che ci immaginavamo e abbiamo ancora davanti un periodo difficile. Ma, nonostante una crescita dei contagi che sembra una valanga, dobbiamo avere fiducia: i dati che raccolgiamo ogni giorno indicano che la variante Omicron, benché molto trasmissibile, è meno aggressiva e molto di rado ha conseguenze serie sui vaccinati. La controprova l'abbiamo dagli ospedali che non sono sotto pressione nemmeno nella Londra con un milione di contagiati. La speranza è che — come dice qualcuno — il virus si stia raffreddorizzando».

Guido Silvestri, che da 30 anni lavora sui vaccini negli Stati Uniti e che alla Emory University di Atlanta dirige tanto i laboratori di immunologia quanto il dipartimento di patologia della scuola di medicina, tasta ogni giorno il polso della pandemia da due punti di vista: la ricerca scientifica sull'evoluzione di virus e terapie e la gestione sul campo della risposta ospedaliera.

Partiamo da quello che deve avvenire nella sanità. La minore pressione sugli ospedali non dipenderà dal gap temporale che c'è sempre tra picco dei contagi e impennata dei ricoveri?

«È possibile, ma comunque

siamo, e credo resteremo, lontani dalle emergenze delle prime ondate del coronavirus. In Italia siamo saliti da 800 ricoveri in terapia intensiva a poco più di mille. Un altro mondo rispetto ai 4000 dei tempi peggiori, nonostante la rapida crescita dei contagi».

L'immunologo Sergio Abrignani notava ieri sul «Corriere» che, senza i ricoveri dei non vaccinati, l'Italia sarebbe oggi tutta in zona bianca e non gialla con rischi arancioni o rossi.

«È vero. Ormai sono quasi due malattie diverse. Chi non si vaccina sulla base della sua idea di libertà individuale fa pagare un prezzo alto agli altri e rischia moltissimo lui stesso. No-vax l'80 per cento di ricoverati: riflettano su questo i milioni di italiani che ancora rifiutano il vaccino».

In Germania lockdown per i non vaccinati. Giusto?

«Misura molto efficace, ma quando l'hanno adottata erano sull'orlo di una vera crisi ospedaliera. Noi speriamo di evitarla comunque. Certo, va sempre fatta pressione sui non vaccinati: giusta l'estensione del green pass. Sui lockdown sarei più prudente. E qui vado al di là dei no-vax. Vorrei che, come Paese, uscissimo da una logica emergenziale troppo rigida che paralizza, esaspera e può portare a reazioni di insoddisfazione controproducenti. Ad esempio ridurrei gli obblighi di test per gli immunizzati. Rischiamo di essere un disincen-

tivo alla vaccinazione».

Davvero, dal punto di vista della gravità delle patologie, il peggio è passato?

«Guardiamo la Gran Bretagna, che è due-tre settimane avanti all'Italia con la diffusione di Omicron: due milioni di contagiat, un milione solo a Londra, un cittadino su dieci. In realtà saranno molti di più, magari uno su 5. Ma non c'è emergenza ospedaliera: ad oggi 842 pazienti in terapia intensiva in tutto il Regno Unito.

Nei periodi più difficili della pandemia erano 5000. All'inizio di Omicron il team dell'Imperial College aveva previsto per fine anno fino a cinquemila morti al giorno: sono 120. Gli ospedali preoccupano da un altro punto di vista, anche se ne sentiamo parlare poco: quello del funzionamento.

Con tanti medici e infermieri in quarantena sta diventando difficile costruire le squadre per gestire adeguatamente i servizi sanitari».

Vale per la sanità come in altre aree: le avioline faticano a far volare gli aerei perché in ogni equipaggio spunta un positivo.

«Esatto. È venuto il momento di essere più elasticci con le quarantene: rischiamo di bloccare tutto. Se guarisci e hai due rapid test negativi torni al lavoro: abbiamo troppi medici e paramedici giovani, asintomatici, bloccati a casa. Non possono curare altri malati — cardiovascolari, di cancro o altro — che hanno bisogno di

loro. E anche le linee guida del Cdc vanno in questa direzione».

Con tanti contagi, ieri in Italia più di 30 mila, difficile rilassarsi.

«E, infatti, non dobbiamo rilassarci, anche perché i contagi saliranno ancora, forse fino a 120 mila al giorno. Teniamo la guardia alta, ma non ci facciamo prendere dal panico delle misure estreme che provocano più guai di quelli che risolvono. È una situazione psicologica difficile, ma tra un mese o poco più dovremmo essere in una situazione migliore. I dati continuano a essere incoraggianti. Guardiamo soprattutto il Sud Africa, il primo Paese dove si è diffusa Omicron: mezzo milione di malati e pochi decessi. Giorno dopo giorno i dati non peggiorano. Mortalità allo 0,28% rispetto al 2,5-4% dell'inizio della pandemia. È un calo del 90%. E il Sud Africa ha solo il 42% di vaccinati».

È vero che Omicron non attacca i polmoni?

«Sono incoraggianti le ultime sperimentazioni dell'immunologo di Cambridge, Ravindra Gupta. Confermano quanto verificato a Hong Kong sulla minor aggressività di Omicron, ma con un passo avanti: oltre a vedere che il virus è meno bravo a infettare le cellule del polmone, il gruppo di Gupta ha dimostrato una minore capacità del virus Omicron a formare sincizi, la cui presenza sembra essere alla

base del danno alveolare diffuso da SAR-CoV-2. Il virus sembra specializzarsi nell'attacco alle alte vie respiratorie, mentre diventano rari i casi di polmonite severa soprattutto nei vaccinati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

I dati

Gli ospedali non sono sotto pressione neanche nella Londra da un milione di casi

**GUIDO SILVESTRI**

Guido Silvestri è un patologo, immunologo, virologo e accademico italiano. Da 30 anni lavora sui vaccini negli Stati Uniti alla Emory University di Atlanta, dove dirige tanto i laboratori di immunologia che il dipartimento di patologia della scuola di medicina

CORRIERE DELLA SERA

L'INTERVISTA

«Il virus sembra raffreddorizzarsi ma solo per chi è immunizzato»

045688

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.